ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

ALLA CONQUISTA DELL'HIMALAYA

Innanzi a tutto un ricordo.

Quando l'immortale autore del *Novantatrè* volle paragonare a qualche cosa di sovranamente gigante quella titanica assemblea che nella storia ebbe nome di Convenzione — tragico respiro della umanità che preludiava il formidabile uragano della Rivoluzione francese — scriveva:

« Non mai nulla di più alto è apparso sull'orizzonte degli uomini.

« C'è l'Himalaya e c'è la Convenzione ».

In verità non era possibile trovare un termine di raffronto più audace e più perfetto per offrire una immagine della gigantesca e poderosa dorsale di monti che si distende — misteriosamente superba e compatta — attraverso il grande cuore ignoto dell'Asia.

L'Himalaya!

Lo stesso suo nome, che deriva da una parola sanscrita e che significa « soggiorno delle nevi eterne », esercita, ancor oggi, un fascino indicibile che par tragga le origini dal mondo dei sogni e dei misteri e non vi fu pensiero di poeta e non vi fu anima di esploratore che non ebbero — un giorno — la seduzione folle di cantare o di visitare le meraviglie eccelse di quelle vette e di quegli abissi che ricordano lo spaventevole caos informe quale poteva essere veduto sulla prima aurora del mondo.

Questa immane catena che chiude a settentrione, l'immenso impero dell'India brittanica e a mezzogiorno le sconfinate e misteriose contrade del Tibet inviolato ed inviolabile, si sviluppa compatta e rigida — da oriente ad occidente — per oltre 2500 ma km. con alcune sue appendici laterali, di minore importanza, essa tocca uno sviluppo massimo di 8000 chilometri.

Da questa poderosa dorsale tutti sanno che si innalzano le più alte vette del mondo: il Gaurisankar, il « raggiante Siwa » alto 8840 m.; l'Everest, alto 8810 m., (dalla recente esplorazione dei coniugi Workmann, questi due culmini sono ben distinti fra loro); il Dapsang, alto 8620 m., il Kiskjniunga, alto 8580 m., il Davalagiri alto 8176 e ben altre duecento vette superanti tutte il 6000 metri di altitudine.

Passaggi e colli elevati ad altezze assai più notevoli del nostro monte Bianco — il gigante della catena alpina — media 5000 metri); ghiacciai che misurano dai 50 ai 100 chilometri di lunghezza mentre quello più lungo delle nostre Alpi — il ghiacciaio di Aletsche ne misura soli 22 —; vallate di 2-3000 metri di profondità, mentre sui fianchi di questo titanico gruppo montuoso ha vita tutto lo splendore possente della vegetazione tropicale sino a circa 3500 metri di altezza.

E deserti di sabbia fra cime e cime: turbini impetuosi di correnti gelide ed infuocate e sovra tutto, sovra ogni cosa, il fascino misterioso dell'ignoto e la minaccia perenne dello spavento!

Gli immani ghiacciai

I ghiacciai dell'Himalaya erano ancora sconosciuti una sessantina d'anni fa, e i primi esploratori che avevano constatata l'esistenza di considerevoli distese di ghiaccio nella catena asiatica ebbero a crederli residui di valanghe di neve. Vigne nel 1842 e Strackey, nel 1847, riconobbero la esistenza dei primi ghiacciai del Tibet e dell'Himalaya e da allora ad oggi il numero di essi è divenuto così grande che riesce quasi impossibile una qualsiasi enumerazione.

Il capitano Montgomerie, uno degli ufficiali addetti al servizio trigonometrico dell'India, scrive che il ghiacciaio di Balforo — nella vallata di Brahaldo — è lungo 36 miglia inglesi sovra una larghezza di 1-2 e mezzo (pari a 58 km. di lunghezza sovra 1-6 km. di largo); ciascun versante del monte Biafo dà origine ad un ghiacciaio distinto i quali si riuniscono più in basso dando luogo ad un unico fiume di ghiaccio che si sviluppa su di una lunghezza di 64 miglia inglesi (103 km.) sovra una larghezza che oscilla dai 5 ai 10 chilometri.

Paragonati a questi ghiacciai, che a buon diritto possono essere chiamati giganteschi, quelli attuali delle nostre Alpi divengono ben povera cosa e solo quelli che si distendono e ricoprono le vette e le vallate dei poli possono reggerne il confronto.

Vette paurose che si drizzano sugli estremi lembi del nostro pianeta simili a solitarie colonne dell'Ignoto che gettano dall'alto le loro ombre spaventevoli come gnomoni immani che il Tempo incantatore avrebbe eretti per contare i suoi secoli.....

L'ultima esplorazione

Ricorderò solo l'ultima e la più grande esplorazione — vuoi per i risultati ottenuti, vuoi perchè ad essa vi parteciparono intrepidi figli del nostro paese — quella cioè dei coniugi inglesi Workmann, recentemente compiuta.

Essa raggiunse 6400 metri.

Il proseguire diventava una temerarietà; ad ogni modo furono toccati i 6400 m. (22,710 piedi inglesi) e mentre il Workmann si fermò per eseguire e condurre a termine i lavori fotografici la signora volle tentare ancora una volta e salì a 23,200 piedi.

Nella spedizione del 1903 essi avevano toccato i 7800 metri sull'immenso fiume di ghiaccio del Chago-Lungena.

Il duca degli Abruzzi

Dopo la conquista del Monte Sant'Elia — il gigante delle Montagne Rocciose (alto 5125 m.) — era ben naturale che sorgesse nell'animo del principe ardimentoso il profondo desiderio della conquista del gigante fra i monti giganti — la conquista cioè della più eccelsa vetta Himalayana e del mondo sinora conosciuto, che si innalza a 8840 metri sul livello del mare, evanescente nell'azzurro e con i suoi baluardi di roccie e di nevi minacciosi e sino ad oggi inespugnabili.

Ma il giovane principe ha l'animo e la tempra dell'esploratore, dell'esploratore classico: egli rivaleggia in tenacia ed in audacia con i nomi più belli che la storia delle scoperte ricordi e non vi sarà ostacolo — forse — che lo farà indietreggiare, sulla via aspra e selvaggia, per l'assalto ultimo e definitivo del colosso asiatico.

Questa sua nuova impresa — trionfale o no — ma che somiglia ad una sfida audace segnerà — senza dubbio — una delle più notevoli pietre miliari nel progresso ininterrotto per la conoscenza scientifica del nostro pianeta e, noi dobbiamo essergliene grati non fosse altro che per quell'aureola di luce che in virtù delle sue lotte e dei suoi sacrifici si diffonde intorno al nome della nostra giovane Italia....

(*Mess.*) *A. Faustini*

Una medaglia d'oro a Re Vittorio

Parigi, 12. — Il *Figaro* annuncia che il Re Vittorio Emanuele riceverà domenica per i suoi ripopolamenti cinegetici e la sua acclimatazione di animali, una medaglia d'oro. Questa medaglia sarà consegnata al conte Gallina dalla Società di acclimatazione, la quale terrà nel grande anfiteatro del Museo di storia naturale una seduta solenne.

La Regina ringrazia

Vienna, 12. — La *Neue Freie Presse* reca che oggi l'Imperatore riceverà a Schönbrunn in udienza speciale l'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna, che gli presenterà una lettera della regina Elena la quale lo ringrazia per la croce dell'ordine di Elisabetta, conferitole per l'opera da lei prestata per le vittime del terremoto.

L'eroismo di un soldato calabrese

Dà la vita per salvare il suo superiore

Reggio Calabria, 12. — Sulle dimostrazioni avvenute a Gioia di Tauro contro l'autorità militare, si hanno questi derticolari: Durante la dimostrazione, coraggiosamente sprezzando il pericolo, si fece avanti il sottotenente Italo Matteucci, del 48. fanteria, il quale con parole e con gesti cercava di calmare gli animi eccitati. Ma i suoi sforzi a nulla valevano.

Al suo fianco si trovava il soldato Barone, bel giovane, nativo di Gioia di Tauro, che scampato al pericolo del terremoto mentre era a Messina, aveva ottenuto licenza per recarsi a salutare i suoi cari. Vista poi nel suo paese la compagnia cui apparteneva, riaunziando alla licenza, aveva voluto unirsi ai commilitoni per compiere insieme a loro opera di soccorso. Il Barone, mentre il tumulto cresceva, vide tra la folla un ribaldo che puntava la rivoltella contro il sottotenente Matteucci.

In un attimo, avendo intuito il triste proposito dell'assassinio, spingendo indietro con tutta forza il suo superiore, gli fece scudo del suo petto, mentre il proiettile partiva e lo faceva stramazzare al suolo. L'impressione fu enorme, indescrivibile. Urla di spavento partirono da ogni parte. Le donne specialmente, piangendo, invocavano pietà, mentre il vile omicida era arrestato. Fu un momento di vero scompiglio.

Intanto la folla si diradava; il povero soldato, adagiato sopra una barella fu trasportato al posto di medicazione ove i medici trovarono subito il suo stato assai grave. Il tenente Matteucci era in preda a indicibile orgasmo: non sapeva darsi pace di essere stato involontariamente causa della sventura del subordinato; si dice che volesse persino togliersi la vita.

Il povero soldato Barone cessava di vivere ieri sera circondato amorevolmente dai suoi superiori che gli apprestarono le più sollecite cure.

NELL'ESTREMO ORIENTE

Tra gli ufficiali dello stato maggiore generale imbarcati ed a terra in Estremo Oriente hanno avuto luogo i seguenti movimenti:

I guardiamarina Negri e Grazioli-Lante dal *Vesuvio* sono trasbordati sulla *Puglia*.

Il capitano di corvetta Brandis dalla *Puglia* sul piroscafo *Capri* per rimpatriare.

A chi assomiglia la Turchia

Lo Sceik-ul-Islam e Luigi Luzzatti

Costantinopoli, 12. — Lo Sceicco Ul Islam, che è il capo della religione musulmana in Turchia, dopo aver letto la prolusione dell'on. Luigi Luzzatti sulla costituzione in Turchia fatta all'Università di Roma, si espresse colle parole seguenti:

« La Turchia salvata assomiglia ad un annegato, al quale tutti cercano di prestare soccorsi per richiamarlo alla vita. Fra i salvatori chi strappa un braccio da una parte e chi una gamba dall'altra. L'Italia è tra i salvatori disinteressati e l'on. Luzzatti è tra i grandi statisti capaci di dare respirazioni regolari al mio paese! »

La partenza di Edoardo

Berlino, 12. — L'Imperatore, L'Imperatrice, il principe e la principessa Enrico, il principe e la principessa Adolfo di Schaumburg, accompagnarono alla stazione i sovrani d'Inghilterra.

Numerosa folla, malgrado il tempo freddissimo, fece ai sovrani una nuova e calda ovazione.

Alla Stazione i sovrani vennero ricevuti dall'ambasciatore inglese, coll'ambasciatrice e l'intero personale dell'Ambasciata, dal cancelliere Buelow, dall'Ambasciatore tedesco a Londra, e dalla Colonia britannica.

Il comiato dei sovrani fu cordialissimo, Edoardo e Guglielmo si abbracciarono più volte.

Il Re baciò all'imperatore la guancia e all'imperatrice la mano. Al momento in cui il treno si mise in moto, i sovrani inglesi salutarono ancora colle mani attraverso gli sportelli del vagon-salon, l'imperatore, l'imperatrice e gli altri personaggi rimasti sotto la tettoia.

Miseria e fame in Tripolitania

Assalto al mercato del pane

Tripoli, 8. — (*Corrisp. del Matt.*). Quest'anno tutta la Tripolitania è in preda alla più cruda miseria causata dalla completa mancanza di pioggie e di raccolti.

Ieri è avvenuto un fatto che dimostra fino a qual punto la fame abbia invaso i pacifici arabi.

Tripoli ha una vasta piazza il *Suk-el Obsa* (mercato del pane) dove si radunano tutti i venditori del pane arabo, cioè pane giallastro formato delle più infime qualità di farina, e dove gli indigeni vanno a far i loro acquisti di vitto che mangiano sul posto anaffiandolo con l'acqua della fontana situata nel centro della piazza stessa.

La piazza è anche sempre gremita di arabi della campagna che, accoccolati in terra, aspettano la carità del passante per poter dare allo stomaco quel po' di cibo necessario alla vita. Ieri se ne trovavano radunati circa un migliaio e con quella indolenza che li caratterizza, pareva dovessero essere gli individui più innocui del mondo.

Ad un tratto, come se una molla li avesse spinti tutti insieme, si sono alzati di scatto e si sono precipitati a dar l'assalto ai banchetti carichi di pane, riducendo all'impotenza i venditori che tentavano difendere la loro mercanzia. In meno di un attimo tutto il pane in vendita sparì nelle voraci gole degli arabi.

Immediatamente accorse sul posto il commissario di polizia con numerosi agenti ed un reggimento di soldati e si deve alla prontezza di questi se il saccheggio non si sparse sui negozi della città.

Al momento in cui scrivo sono stati arrestati oltre cento indigeni ma essi vanno volentieri in carcere poichè sono certi almeno di poter mangiare per qualche giorno, ed alle spalle del governo.

Oggi il *Sek-el-Obsa* è occupato militarmente e numerose pattuglie di soldati circolano per la città ad impedire il ripetersi di simili incidenti.

Una stazione distrutta dalle fiamme

Ginevra, 12. — La stazione ferroviaria è stata distrutta completamente da un incendio. I danni sono incalcolabili.

NECROLOGIO

E' morto a Palermo il senatore Martino Beltrami-Scalia, il riformatore delle amministrazioni carcerarie, consigliere di Stato.

— A Ferrara il senatore Francesco Penserini, procuratore generale di Cassazione.

Un Consorzio per favorire il turismo in montagna

Presso il Touring Club Italiano è istituto un Consorzio avente per iscopo di favorire il turismo in montagna col provvedere di segnalazioni gli itinerari più interessanti, e costituito dal Touring, dalla sezione di Milano del Club Alpino, dalla Federazione Prealpina, dalla Società Escursionisti Milanesi, dalla Società Alpinisti Monzesi e dai sette reggimenti Apini.

Il Consiglio del Conzorzio si è riunito per avere relazione dell'opera svolta durante il 1908 e particolarmente dell'esito del Concorso Ravà-Sforni, indetto nello scorso giugno con premi importanti da assegnare agli alpinisti

---

Giornale di Udine (36)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Egli scrisse:

« Mio caro zio. Non potete immaginarvi il grande sforzo che mi tocca fare per decidermi a scrivervi. »

— Questa è la verità, disse fra sè, non mi ci metto troppo allegramente.

« Ma la gravità della situazione esige tutti i sacrifici e comanda tutti i coraggi. »

— Fin qui non c'è male; ora che l'attenzione è provocata, si può dare il colpo. Non è per lo zio che scrivo, bensì per Antonietta.

« Pel corso di oltre sei anni, scopo di tutte le mie azioni e di tutte le mie speranze è stato di divenire vostro genero. »

— Qui c'è del vero.

« Ma oggidì vedo...

— E' un po' troppo asciutto.

« Vedo con dolore che questo mio desiderio non potrebbe essere appagato se non a costo delle mie più care convinzioni, imperocchè a togliere dall'animo vostro tutte le prevenzioni che nutrite a mio riguardo, dovrei abbandonare assolutamente le mie ide e la mia fede. Un matrimonio concluso in tali condizioni non potrebbe mai essere felice e il sol tentarne la prova sarebbe un delitto. »

— Le parole disgustose sono abbastanza destramente evitate mi pare. concludiamo.

« Questa convinzione, corroborata dal soggiorno che ho fatto presso di voi: soggiorno durante il quale ho avuto tante occasioni di apprezzare i vostri sentimenti, mi addita il mio dovere. Non posso che rinunciare a chiedervi l'adempimento del progetto che la mia cara e diletta zia aveva ideato. Mi ritiro dunque e per evitare ad entrambi gli imbarazzi ed i disgusti di una spiegazione a viva voce, parto in questo istesso istante per Parigi. Sarei stato l'uomo più fortunato di questo mondo se avessi potuto occupare nel vostro cuore il posto di figlio; ma non potrei mai rassegnarmi ad essere per voi soltanto un genero ed un genero che non godrebbe la vostra stima. »

— Ecco una frase che mi ha già servito, disse fra sè, ma ad Antonietta non è nota e produrrà il suo effetto.

Piegò la lettera, poi la mise in una busta sulla quale scrisse il nome di suo zio.

— Ora, diss'egli, all'altra, e battiamo il ferro prima che si raffreddi; qual disgrazia che io non possegga la corda lagrimevole! almeno procuriamo di essere tenero. Si arrestò e riflettè un istante.

— Con troppa tenerezza, non vi sarà nulla di deciso, e saremo da capo. Alla fine questa è un'operazione e le migliori operazioni sono quelle che si fanno speditamente e con mano sicura; il chirurgo che fa soffrir meno è quello che non è trattenuto dalla paura di far soffrire il paziente.

« Mia cara Antonietta. »

— Se comincio così, non finirò più; bando alle sdilinquerie.

E spiegazzato il foglio sul quale aveva scritto quelle tre parole ne prese un altro.

« Dacchè sono qui, voi avete ben cento volte chiesto a voi medesima perchè mai non toccassi collo zio l'argomento del nostro matrimonio, e vedendo il mio indugio, avrete senza dubbio compreso il motivo del mio silenzio ».

— Così va bene, disse arrestandosi a mettere qualche virgola, il ripiego non può essere migliore; supporre che gli altri abbiano indovinato le nostre intenzioni, è quanto dire che potevano prevederle. Del resto Antonietta s'aspetta certamente qualche cosa. Infatti, se avessi potuto accettare simile matrimonio, malgrado l'ostilità di mio zio, non sarei rimasto in codesta indecisione.

« Vi sono noti i miei sentimenti, e questi vi sono mallevadori che, per lo contrario, sarei stato sollecito di agitare quella questione per farla decidere nel senso dei vostri desideri ».

— Ecco una parola che le permetterà di mostrare questa lettera: una donna non confessa mai di aver desiderato un matrimonio andato fallito. Quale gioia sarebbe stata la mia di....

— Di... di che? ripassiamo colla penna di questo *di* per farne destramente due punti di esclamazione; così... Essi mi risparmiano una frase difficile.

« Quale gioia sarebbe stata la mia!! Anzi lasciatemi dire qual felicità sarebbe stata la nostra! Ma ahi! tutti quei sogni di una volta, tutte quelle speranze si dileguano dinanzi alla cruda realtà. Quand'anche vostro padre avesse acconsentito al nostro matrimonio (ciò che non credo) la felicità non sarebbe stata per noi possibile ».

— Questa espressione è abbastanza offensiva. Insistiamo un poco. « Infatti, la felicità non è possibile se non quando in tutta la famiglia regnano un perfetto accordo, una pace assoluta, una comunanza di idee e di sentimenti; e quest'accordo, questa pace, questa comunanza non avrebbero mai potuto stabilirsi fra vostro padre e me. Voi stesso lo sapete, ed avete potuto convincervi di un tal fatto durante le poche settimane, passate sotto questo tetto che ho deciso di abbandonare, e non occorre che io insista su questo disgustoso tema ».

— Se potessi dirle che suo padre è un boccone stautio, duro ad inghiottire ed impossibile a digerire, darei maggior forza al mio ragionamento, ma egli è di lei padre, e d'altra parte, è anche mio zio. Passiamo oltre, ed ora togliamo corto: « Addio cara Antonietta, poichè non mi sento la forza di rivedervi. Se invece di scrivere queste terribili parole avessi dovuto dirvele a voce, non avrei mai avuto il coraggio di andare fino alla fine; prima di terminare sarei caduto ai vostri ginocchi ». Si alzò vivamente e presè a camminare su e giù per la camera.

— Una parola di più, disse, e poi ero imbrogliato. Così basta. Sono stato forse troppo tenero? Egli rilesse la lettera.

(*Continua*)

che durante l'anno avessero portato un contribuito notevole alla propaganda delle segnalazioni.

Il risultato più evidente del Concorso si riassume nel complesso delle monografie pubblicate sino alla fine di gennaio: quarantacinque in tutto. Ognuna di esse descrive un intero itinerario e costituisce una guida completa e drecisa per chiunque anche essendo uuovo alla località, vuole da solo intraprendere l'escursione.

Touring ha pubblicato le monografie a scopo di propaganda e nell'intento di favorire nel modo più efficace il turismo in montagna. Per questo cede a condizioni di favore le monografie alle società che intendono distribuirle si Soci e mette in vendita le Monogafie stesse ai privati.

Cronaca provinciale

Da PALMANOVA

Cose del Comune

Ci scrivono in data 12:

Il Consiglio comunale è convocato per il giorno di mercoledì 17 corr. alle ore 15 precise per deliberare sugli argomenti di cui in appresso.

Ad ogni buon fine il consiglio rimane fin d'ora avvisato per la convocazione anche per il giorno di venerdì 19 corr. alle ore 3 pomeridiane, qualora non potesse esaurire nella prima seduta l'elenco degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Questi sommano in numero di 21 e per brevità solamente i più importanti li rendo noti.

In seduta pubblica

1. Comunicazione dell'Ordinanza di rinvio del Regolamento organico municipale e conseguenti deliberazioni.
2. Concorso del Comune, a favore dell'opera Nazionale di Patronato per gli orfaai del terremoto del 28 dicembre 1908.
3. Idem del Comune, a favore del Segretario dell'emigrazione di Udine.
4. Relazione sui lavori di adattamento del Palazzo del Comando e pagamento delle specifiche prodotte dai capi mastri Angeli e Pastorutti.
5. Esame del bilancio di Previsione per l'anno 1909 della Congregazione di Carità.
6. Idem di quello dell'opera Pia Asilo Infantile Regina Margherita.
7. Deliberazioni sulla domanda dei panettieri e pasticcieri del Comune diretta ad ottenere la deroga della legge sull'abolizione del lavoro notturno.

In seduta segreta

8. Comunicazione dell'Ordinanza della Giunta Prov. Co. Am. in ordine ad aumento di indennità a favore dell'Ufficiale Sanitario.
9. Liquidazione di specifica a favore del sig. Leonardo Feruglio per la redazione del certificato di stato e grado dei locali affittati al sig. Antonio Volpones.

Da GEMONA

Medaglie d'argento per il rimboschimento

Ci scrivono in data 12:

Il nostro direttore didattico sig. Modotti Giovanni, ed i maestri signori Apollinare Salvadori e Lorenzo Facchini, ottennero ciascuno dal Consiglio Direttivo della Pro Montibus et Silvis, giovedì sera riunitosi, diploma di lode con medaglia d'argento, per il rimboschimento effettuato con le loro scolaresche nei tre anni passati durante la stagione primaverile.

Se era bello difatti veder passare le scolaresche nei giovedì di marzo ed aprile, con la loro fanfara in testa seguita dal drappello degli zappatori, altrettanto bella è oggi la prova di stima che vien data ai bravi maestri, così facendo comprendere che si apprezza in alto anche l'opera dei modesti educatori, quando è concepita in modo così pratico e morale.

—

Ci compiacciamo anche noi coi bravi maestri di Gemona ed a loro vada anche il nostro plauso, coll'augurio che l'esempio che d'anno trovi molti ed efficaci imitatori, Ricordando però le belle feste degli alberi di quel ridente paese e l'indirizzo pratico che le accompagnarono, il nostro plauso ed il nostro pensiero si volge pure, a chi fu il tenace ideatore e propugnatore: all'amico nostro avv. Fedrigo Perissutti che delle scuole di Genova fece una seconda sua famiglia.

Congratulazioni. (*n. d. r.*)

Da PONTEBBA

Neve e neve

Ci scrivono in data 12:

Da vari giorni qui nevica abbondantemente. La neve ha superato l'altezza di 40 centimetri.

Le comunicazioni con i paesi vicini è lenta e faticosa, in alcuni punti interrotta.

I treni giungono qui con forti ritardi.

Da MANIAGO

Vittima dell'alcool

Ci scrivono in data 12:

Certo Mazzoli Campagnol Osvaldo, d'anni 35, calzolaio, dopo aver peregrinato per varie osterie bevendo vino e liquori fece ritorno a casa e si mise a letto.

Questa mattina poi fu trovato cadavere. L'alcool l'aveva ucciso.

Del fatto se ne occupa l'autorità.

Da CIVIDALE

Fra fratelli

Ci scrivono in data 12:

L'altra sera certo Lesizza Luigi rincasò completamente ubbriaco. Il di lui fratello Giovanni vedendolo in quello stato, gli consegnò una tale dose di pugni sulla faccia da causargli delle contusioni guaribili in 10 giorni salvo complicazione.

Del fatto se ne occupò l'arma benemerita.

Massime e pensieri

Non fate assegnamento nè sulla riconoscenza nè sulla memoria dei potenti: si serviranno di voi finchè sarete loro utili, poi negheranno tranquillamente di avervi mai conosciuto.

Lo stracchino fa la pasta

L'altro giorno, a tavola fra amici, si si discuteva su argomenti di caseificio, e — dimenticando per un momento la produzione del nostro buon Montasio — si parlava di formaggio Gorgonzola (in Lombardia lo dicono *stracchino*, mentre noi diciamo stracchino al formaggio giallo molle che ove si produce chiamasi *crescenza*).

Ebbene — chiedeva l'amico Desiderio — quella colorazione verdognola deriva da verderame o da cosa?

E, prontamente, Azzaria, rispondeva essere ben chiaro e tecnicamente provato che deriva da una speciale muffa detta *penicillum glaucum* che dà luogo all'erborinatura. *Erborinatura* è parola lombarda italianizzata da erborin « prezzemolo » e noi in friulano « savors ».

E' quindi una muffa che devesi distinguere dai vermi che si possono trovare nello stesso formaggio gorgonzola come in altri formaggi, ed è strano vi siano dei ricercatori di tali formaggi con vermi. Certo non è una produzione normale ricercata.

Ma il Desiderio osservava che ebbe talvolta a notare in forme di gorgonzola un altro difetto. Anzi in linguaggio commerciale ha udito dei negozianti e viaggiatori specificarlo nelle parole « *lo stracchino fa la pasta* ». Sempre bene inteso che si parli del Gorgonzola. E' un rammollimento con ingiallimento per zone più o meno estese della massa, zone che non erborizzano più o solo stentatamente e acquistano sapori anormali.

Certo — interruppe l'Azzaria — è un difetto che porta deprezzamento della merce da valutarsi da 30 a 40 0|0. Talora intere partite di cacio sono deturpate da simil bruttura.

A questo punto intervenni anch'io nella discussione, ricordando le ricerche — relativamente recenti — del prof. Costantino Gorini. Ne udii ampiamente parlare dal prof. Menozzi, e deve essere stata pubblicata dieci mesi fa una nota nei poco conosciuti Atti della Reale Accademia dei Lincei.

Se non erro, il Gorini si occupò e si occupa da anni di questo difetto del formaggio. Pur troppo è una alterazione della pasta che risulta ammalata, e devesi la malattia ad altro nemico della confezionatura del formaggio gorgonzola: l'*oidium lactis.* Proprio così noi abbiamo sempre i piccini, i minimi, i microscopici esseri che talvolta rendono, colla loro presenza, più gradito un cibo al nostro palato, e si ricercano e si promuovono come il *penicillum glaucum,* o all'incontro deturpano la merce e rendono ingrato e forse pericoloso il cibarsi, come l'*oidium lactis.*

— Ben bene, disse Desiderio, beviamo intanto un bicchiere di quel buono di Rosazzo. Anche questo ha entro molti minimi, ma scorre veloce e neutralizza i penicilli e gli oidium che pur troppo ben spesso penetrano nel nostro tubo digerente.

E si bevette alla salute... nostra!

R.

I danni delle nevicate in Liguria

Genova, 12. — Causa l'enorme peso della neve, sono crolleti i soffitti dello Stabilimento per la lavorazione del ferro, Zagni, in via Clavarezza. Conseguentemente franarono quasi tutti i muri laterali che sostenevano il tetto, rovinando il macchinario, le caldaie e tutto quanto si trovava nell'interno. I danni sono rilevanti. Lo stabilimento non è assicurato.

Nel mandamento di Dolce Acqua, nella vallata di Ventimiglia, la nevicata rovinò completamente gli uliveti. I danni si fanno ascendere a circa due milioni.

I drammi della montagna

DUE ALPINISTI MILANESI BLOCCATI DALLA NEVE sulla Grigna

Milano, 12 febb.

Avanti la nevicata due esperti alpinisti milanesi, signori Corbetta (socio del nostro Club Alpino), d'anni 21, e geometra Colombo, di anni 28, erano partiti da Mandello per raggiungere la vetta della Grigna Settentrionale.

Non essendosi avute notizia dei due partenti, dopo l'eccezionale nevicata, ad onta della nota abilità dei due giovani, le famiglie giustamente cominciarono ad impensierirsi.

Il padre del Corbetta si recò ieri dal sig. Luigi Brioschi, il quale lo consigliò a rivolgersi al nostro redattore Clerici, come persona cognita della Grigna e capace di organizzare un buon servizio di ricerche alpinistiche, ma il nostro redattore era ieri assente da Milano.

Intanto il Brioschi faceva telefonare al C. A. al socio sig. Bompadre e ad altri, mentre il signor Corbetta recavasi a Mandello per aver notizie dei due alpinisti. Ma nulla si apprese di loro.

Stamane è partita una comitiva di parecchi soci del Club Alpino; altra comitiva di montanari era già partita sotto la direzione della guida di Mandello Rompani, ma non potè proseguire causa la neve.

Stassera partono tutti assieme da Mandello con una comitiva di soldati alpini e due ufficiali per salire al Ricovero di Releggio, ove presumesi sieno bloccati gli assenti alpinisti.

Il Corbetta ed il Colombo, sono due provetti alpinisti, e ciò fa sperare che non sia loro avvenuta disgrazia, ma havvi ragione a preoccupazione e giustificate sono le attuali inquietudini e le affannose ricerche.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I mandamento

Vicepretore avv. Rubbazzer — P. M. avv. Doretti.

(Udienza del 12 febbraio)

Un sorvegliato pericoloso

Garantito Guerrino, nato a Trieste. qui residente senza fissa dimora è un individuo che per la sua perversa natura dà molto da fare all'autorità giudiziaria.

Giorni fa fu nuovamente arrestato ed oggi condannato ad un mese di reclusione ed un altro anno di speciale sorveglianza.

In teatro non si fuma

Grinovero Gio. Batta di Udine è quel tale che una sera al Teatro Minerva durante la rappresentazione si divertiva a fumare e fu perciò condannato dal Pretore a 35 lire di ammenda con la sostituzione della riprensione giudiziale.

Tenete le galline nel pollaio

Cencig Anna avendo lasciato vagare sulla pubblica via molte galline, fu condannata dal pretore a due lire di ammenda. Chiamata oggi ad audiendum verbum la donna dice: Ne avevo tre delle galline, ed ho tirato il collo a tutte quante.

P. M. Così siete sollevata di tutto.

Art. 488

Moro Giacinto alle ore 9 del 20 gennaio trovandosi in via Sottomonte ubbriaco e facendo il comodo suo fu posto in contravvenzione dal vigile Trevisan, ed il Pretore in contumacia lo condannò a lire 10 di ammenda e relativi accessori.

Ingiurie, minaccie e lesioni

Sabbadini Alessandro fu Eugenio calzolaio già varie volte condannato, Lanzicher Antonia di lui moglie e Sabbadini Elisa sua madre tutti, contumaci sono imputati di aver ingiuriato Buttazzoni Anna di Domenico di avere forzato la porta d'ingresso della sua abitazione ed infine di averla percossa brutalmente.

Su proposta del P. M. il Pretore condanna Sabbadini Alessandro, recidivo generico, a lire 50 di multa, la di lui madre Elisa a lire 66 e la moglie Lanzicher a lire 30, queste due perdonate perchè incensurate. Liquida i danni per la parte lesa in lire 50 ed accorda lire 24.88 per la parte Civile, in solido tutti alle spese processuali, e tassa di Sentenza.

Uno zingaro

Cudorig Antonio di Antonio, sedicente triestino fu condannato due volte per furto in Italia e perciò espulso. Ieri il Cudorig si buscò altri 30 giorni di reclusione, essendo qui ritornato, restando poi a disposizione dell'autorità di P. S.

Per direttissima

Quei quattro giovanotti che ierl'altro sera si lasciarono prendere in Vicolo Molino Nascosto, tutti in possesso d'armi proibite, furono ieri giudicati dal Giudice avv. Gino Pavanello.

Essi, lo ripetiamo, si chiamano Parusini Antonio di Rivignano, Piucco Giacomo di Soffranco di Longarone, De Brilla Giacomo suo compatriota, e Napoleoni Giuseppe di S. Marco Mereto di Tomba.

Il Giudice li condannò a mitissime pene perdonandoli per un lustro e ordinò la confisca di tutte le armi e siccome erano tutti e quattro muniti discretamente di denaro si trattenne gli importi per liquidare le spese processuali e restituire poi il resto ai singoli possessori.

Ordinò inoltre l'immediata scarcerazione.

Furono tutti difesi dall'avv. Doretti.

IN TEMA DI ELEZIONI

Il manifesto per le elezioni politiche

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto che comunica agli elettori politici del Comune di Udine il R. Decreto che convoca gli elettori per il giorno 7 marzo allo scopo di eleggere un deputato al Parlamento Nazionale.

Occorrendo la votazione di ballottaggio, questa seguirà il 14 marzo.

La riunione degli elettori di questo Comune avrà luogo alle ore 9 ant. nei locali sotto indicati.

Se avverrà l'elezione di ballottaggio, la votazione comincierà alle ore 10.

Sezioni elettorali

Sez. I. Sala del Palazzo Municipale (ingresso Via Cavour n. 7). — Sez. II. Nel locale per le scuole Normali (Via dell' Ospitale). — Sez. III. Sala terrena del Palazzo Bartolini. — Sez. IV. Nel locale per le Scuole Comunali in Via Dante. — Sez. V. All' Istituto Tecnico. — Sez. VI. Nel locale per le Scuola a S. Domenico. — Sez. VII. Nei locale per le Scuole all'ex convento delle Grazie. — Sez. VIII. Nel locale per le Scuole all'ex convento delle Grazie — Sez. IX. Nella frazione di Cussignacco (edificio scolastico) — Sez. X. Nella frazione di Paderno (edificio scolastico). — Sez. XI. Nella frazione di Rizzi (edificio scolastico). — Sez. XII. Nel locale per le Scuole Comunali in Via Dante. — Sez XIII. Nel locale per le Scuole a San Domenico. — Sez. XIV. Alla Scuola Tecnica.

Una lettera dell'avv. Caratti

In risposta ad una lettera di alcuni amici del collegio di Gemona-Tarcento, colla quale lo invitavano a ripresentare ivi la sua candidatura, l'avv. Caratti ha pubblicato una lettera, nella quale dopo aver ringraziato vivamente dell' invito, dichiara d'aver potuto constatare che il dissenso manifestatosi nell'ultima elezione fra lui e la maggiorauza degli elettori del collegio perdura e che tale dissenso ha la sua intima ragione nella diversità delle tendenze politiche. Perciò la separazione è logica e naturale.

E così continua e chiude la lettera:

« Qualora il dovere dei miei amici politici in quest'ora, data la condizione dell'ambiente?

« Poi che richiedete il mio parere, non esito ad esprimervelo.

« Se, come spero, tra i candidati che lotteranno costì ci sarà un uomo che per i precedenti, e la vita, e il lavoro compiuto; per la intima conoscenza che egli possa avere del collegio e per quella consueta ed antica che potete avere di lui; per le sue idee democratiche; per la indipendenza del carattere e la rettitudine della vita, per le abitudini schive di ogni ciarlataneria e di ogni invadenza audace; — dia piena garanzia della sua serietà e della sua coscienza, e intenda assumere la rappresentanza come un pesante onere e non come un passo nella carriera dell'arrivismo — senza preoccuparvi di particolari etichette politiche affermatevi sul suo nome senza temere di venir meno ai vostri doveri di uomini onesti di parte.

« Nelle condizioni politiche attuali del Collegio il vostro dovere è questo ».

Le riunioni di oggi e di domani

Oggi e domani avranno luogo parecchie riunioni nei vari collegi della provincia.

Importante sarà quella di Artegna nella quale si proclamerà il candidato liberale.

Anche i socialisti adottano la formula del caso per caso

Ecco l'ordine del giorno vatato dalla direzione del partito socialista, in merito alle elezioni generali:

« La direzione del partito socialista italiano, deliberando in merito alle prossime elezioni generali politiche;

considerando che nella maggioranza dei collegi, dove le condizioni locali consentivano l'alleanza dei partiti popolari, è già avvenuta per deliberazione delle locali sezioni;

ritenuto che per quanto il congresso di Firenze abbia nuovamente sancita l'autonomia collegiale, spetta alla direzione, quale permanente interprete del pensiero del partito d'indicar i concreti atteggiamenti che il partito stesso deve assumere in rapporto ai partiti politici;

afferma l'obbligo delle sezioni di porre candidature di partito in tutti quei collegi, dove i socialisti prevedono di avere la maggioranza dei suffragi, ed esprime il parere che nei collegi ove i socialisti si riconoscano indubbiamente in minoranza, ma si manifesti possibile la riuscita di repubblicani o radicali, che accettino la direttiva del programma deliberato a Firenze, possano i socialisti, col loro voto favorire la riuscita di quei candidati; ed invita le sezioni a porre in ogni altro caso, candidature di affermazione socialista; ricorda in fine il dovere di riconoscere le condizioni della lotta, e d'intensificare sempre la propaganda attiva del programma massimo e minimo del partito socialista ».

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 12 febbraio)

Vendita di terreni comunali

Ha deliberato di porre in vendita i terreni comunali, siti:

a) nella già braida Gropplero per le strade Dante, Carducci e la nuova via che dallo stabilimento scolastico di Via Dante va in vicolo Deciani;

b) nella già braida Codroipo a valle dei nuovi ambulatori, circoscritta dalla Roggia di Palma e dal prolungamento già tracciato, di via Caterina Percotto.

Per la Società udinese di ginnastica

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'accoglimento della domanda presentata dalla Società Udinese di ginnastica e scherma per un aumento del sussidio dal comune ora corrispostole.

Per la Società di Tiro a segno

Ha accolto la richiesta di appoggio morale e finanziario fatta dalla Società di tiro a segno per la gara nazionale di tiro a segno che avrà luogo nella ricorrenza della prossima fiera di San Giorgio.

Ampliamento del Collegio di Toppo

Avuta comunicazione delle proposte del Consiglio direttivo del Collegio di Toppo per l'ampliamento dei locali del Collegio per renderlo rispondente ad accogliere sino a 200 convittori, ha deliberato di rimettere la pratica alla Commissione dei legati, perchè studi la questione dal lato finanziario e riferisca come possa essere impegnato il patrimonio del Legato al servizio dell'estinzione del debito che dovrà contrarsi per il divisato ampliamento.

Tiro a Segno Nazionale

Lezioni regolamentari

La Presidenza ha stabilito che il periodo primaverile delle lezioni regolamentari abbia a seguire nel poligono sociale nei giorni seguenti:

Domenica 28 febbraio, Domenica 7 marzo, Domenica 14 marzo, Venerdì 19 marzo, Domenica 21 marzo: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 — Domenica 9 maggio, Domenica 16 maggio, Giovedì 20 maggio, Domenica 23 maggio, Domenica 30 maggio: dalle ore 8 alle 11 e dalle 13 alle 18.

La Presidenza ha diviso in due riprese il periodo primaverile per soddisfare al desiderio di molti soci che devono recarsi all'Estero per ragioni di lavoro.

Norme e avvertenze

1. Non si concede di eseguire più di due lezioni per volta.
2. I soci che non avessero cognizione del Mod. 1891 saranno da appositi incaricati istruiti nel maneggio e nell'uso dell'arma stessa nei locali del poligono, e ciò nelle sole Domeniche 28 febbraio e 7 marzo; 9 e 16 maggio.
3. Non sarà tenuto conto dei risultati di tiro dei soci che non avessero pagata la tassa annuale.
4. Resta in facoltà della Direzione di richiedere durante le esercitazioni ai soci la tessera personale di riconoscimento.
5. Per qualsiasi schiarimento rivolgersi presso l' ufficio di segreteria del poligono nelle ore di esercitazione.

Le nuove iscrizioni si accettano al campo di tiro durante le esercitazioni e le domande non accompagnate dal certificato di buona condotta, rilasciato in carta libera dal Sindaco, saranno respinte.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 11 alle 12.30:

1. VECCHIARELLI: Marcia militare
2. BALFE: Sinfonia *La zingara*
3. VERDI: Atto 3. *Ernani*
4. RICCIARDI: Valse lento *Tourbillon*
5. GIORDANO: Atto 4. *Andrea Chénier*
6. MARENCO: Mazurka *Frine*

Un movimento agrario nel cinquecento

(*Nostra collaborazione*)

La *Rivista Italiana di sociologia*, uscita in questi giorni pubblica un articolo del prof. P. S. Leicht sulla rivolta dei contadini friulani nel 1511 e sui provvedimenti presi in seguito ad essi dalla Repubblica Veneta; articolo che i recenti movimenti agrarii rendono in certo modo d'attualità. Col consenso dell'autore e dell'editore ne pubblichiamo qualche brano.

«La prima metà XVI fu il periodo caratteristico delle rivolte agrarie; nel 1425 scoppiò in Germania la famosa guerra dei contadini che si ripercosse nella Svizzera e nel Trentino e trovò riscontro nei movimenti della Francia settentrionale e dell'Inghilterra, sollevazione colossale che fu preceduta da una serie di avvenimenti di egual natura ma di minori proporzioni in tutta l'Europa centrale. Gli storici tedeschi ricordano, a tal proposito, la sollevazione olandese del 1492 e la «lega della scarpa» di Spira nel 1502 ed altri moti consimili fra il 1500 ed il 1525, quelli della guerra rustica trentina, i moti di Nosio del 1407 e 1471, quelli di Levico del 1480 ed altri ancora, e così si possono rannodare a questi le rivolte dei contadini ungheresi nel 1414 domate con ferma mano dal conte Giovanni Zapolya.

Fra tali episodii, ha speciale importanza per l'Italia la sollevazione dei contadini friulani del 1511, perchè essa è la più grave che abbia avuto luogo nella penisola in questo periodo ed è indipendente, per ragion di tempo, dalla grande rivolta tedesca.

Il movimento friulano si collega fortemente alle competizioni politiche locali. L'antico stato del Patriarca aquilejese, venuto nel 1420 in mano ai veneziani, specialmente per opera della potente consorteria dei Savorgnan, era diviso in due partiti che si straziavano senza tregua, l'uno detto dei *zamberlani*, capitanati dai Savorgnan, l'altro degli *strumieri* in cui era stetta buona parte delle famiglie castellane.

Alla parte zamberlana aderiva strettamente il popolo minuto, sia della città come la campagna.

Negli anni precedenti al tumulto avvennero molti fatti che dimostravano come l'odio dei partiti fosse ardentissimo. Infatti nel giovedì grasso del 1511 bastò qualche ingiuria perchè scoppiasse una formidabile rissa fra i famigli del Savorgnan e quelli dei Turriani; i contadini ed i popolani accorsero a dar man forte al loro capo, furono sfondate le porte dei palazzi patrizi, dato il sacco, alcuni incendiati, uccisi e smembrati nobili e famigli di parte strumiera e per tre giorni continui, dal giovedì grasso sino al sabato sera durò il tumulto nella città caduta interamente in mano ai ribelli, così che le robe degli uccisi si vendevano a pubblico incanto come se fossero appartenute a giustiziati od a banditi.

L'incendio dalla città passò rapidamente nel contado. Il sabato furono abbruciati e saccheggiati i castelli di Villalta, di Brazzà e d'Arcano, la domenica mattina, dice un contemporaneo «si sentivano in ogni parte tumulti o si vedevano accesi i foghi» bruciavano i castelli di Susans. Colloredo, Caporiacco, Tarcento, Fagagna, S. Daniele, Spilimbergo, eran posti a ruba quelli di Moruzzo, Zoppola, Casano, e Varmo, ed altri, i castellani messi in fuga colle loro famiglie [e costretti a rifugiarsi taluni nei boschi e nelle spelonche, i più fortunati in qualche castello rimasto intatto come Pers, oppure a Venezia o nelle terre forti oltre il Tagliamento.

Il governo veneto fu fiacco ed incerto nella repressione: non seppe nè punire nè difendere, così che il Savorgnano spaventato cercò ricovero presso gli Austriaci, pur suoi nemici. A trarre atroci vendette di lui e dei suoi partigiani cittadini e rustici ci pensarono poi i castellani resi più arditi dalla sua defezione. Il Candido, di parte strumiera, racconta: «quasi tutti gli consiglieri di così triste opera come rubbatori furono senza misericordia consumati. Alcuni furono smembrati, ed altri rotto il collo, molti ne perirono ammazzati, alcuni gittati in pozzi profondissimi, altri annegati».

Il moto rivoluzionario fu così soffocato nel sangue; non rtstettero però i rustici dall'agitarsi per ottenere dal governo veneto riforme a loro favore, e tutta una serie di leggi fu diretta a tale scopo.

Come fu già detto nulla prova che i moti friulani abbiano comunanza d'origine con quelli tedeschi.

Ma se mancano ragioni per credere ad un intervento di comuni agitatori, e se manca pure il substrato filosofico che deriva alla Germania dal movimento religioso iniziato col concilio di Costanza, ben altri caratteri dimostrano nei due moti una parentela dovuta a fattori morali ed economici corrispondenti. Ed anzitutto l'unione della plebe cittadina colla rustica che s'avvera in Germania come presso di noi. Per la prima volta, dopo molti secoli, le due classi s'intendono e cercano di resistere insieme contro le pretese dei nobili cittadini e campagnoli e di ritorcere su di essi una parte degli aggravi che ogni di più si rendevano penosi.

Dagli atti del parlamento e dalle suppliche degli stessi contadini a Venezia riesce chiaro come questi fossero oppressi da insopportabili oneri e da ogni sorta di sventure. Nelle incursioni dei Turchi, dice una supplica, erano stati «menadi via gli figlioli e brusade le sue case» e nelle guerre uccisi molti di loro. Nel 1503 il parlamento prega la signoria di liberare i contadini dai tanti carriaggi imposti per utilità dell'arsenale, delle prestazioni d'opera per le fortificazioni, dalle tasse ordinarie e straordinarie pel mantenimento delle milizie, per pagare gli alloggi di queste, per le fortificazioni di Treviso, infinite prestazioni personali gravose in special modo per la vastità della provincia, tutto ciò poneva i poveri contadini in condizioni lamentevoli.

Ma altre cause ancora aumentano il disagio: anzitutto l'usura ed il mantenimento dei canoni in natura. Questo sistema antiquato portava, in quei tempi in cui eran gravissime le variazioni dei prezzi, forti danni ai debitori G. B. di Cergneu avverte per esempio che nel 1539 dal luglio all'ottobre il prezzo del frumento crebbe da L. 9 a L. 16 lo staio; i debitori, come avverte la domanda fatta dal popolo di Udine nel 1533, finivano col rispondere talvolta in ragione del 30 o 40 per cento. Ciò aumentava l'odio contro i nobili dei quali alcuni non sdegnavano tali operazioni di credito.

Oltre a ciò motivi di malumore porgevano dai pascoli e dalle culture. Qui come ovunque erano in pieno vigore i diritti di pascolo non solo nelle comunaglie e nei prati, ma anche nei campi dopo il raccolto, diritti che durarono poi malgrado le esortazioni degli scrittori di cose agrarie, anche dopo la caduta della Repubblica. Questi diritti erano occasione di conflitto perchè i proprietari cercavano di limitarli facendo impianti di viti, gelsi ed alberi da frutto escludendo dalla pastura alcuni terreni chiudendo i sentieri in certi periodi dell'anno; altri nobili s'arrogavano il diritto di introdurre nel territorio del villaggio soggetto a pascolo comune, bestiame estraneo verso compenso, con danno evidente degli altri comunisti, ed anche di alienare od usurpare parte di tali beni comunali come ci mostrano le leggi venete.

Una lotta profonda agitava pertanto le due classi; i feudali erano sospinti dal bisogno di denaro che sorgeva dall'accrescersi degli aggravi pubblici, dalle frequenti domande di donativi da parte della Repubblica, dal costo maggiore della vita che aveva perduta la primitiva frugalità, dall'abituale residenza nelle città dove sostenevano il paragone dei veneti magistrati e dei ricchi mercanti, dal moltiplicarsi dei rami di una singola famiglia; da ciò gli sforzi incessanti per aumentare i redditi e la lotta contro gli antichi sistemi di cultura estensiva difesi tenacemente dai contadini.

Il Parlamento cercò, con leggi dominate da spirito di parte, di assicurare la vittoria completa ai proprietarii, ma la Repubblica veneta cassò le disposizioni.

Ormai al di sopra degli organi delle antiche classi dominanti feudali ed ecclesiastiche sedeva arbitro lo stato veneziano ed era facile che nei patrizii veneti sorgesse, di fronte ai nobili di terraferma, il concetto di un interesse generate superiore ai particolari dei proprietari, dacchè Venezia traeva ancora le fonti della sua ricchezza molto più dai traffici e dagli affari mobiliari che dagli immobiliari. Non dobbiamo quindi meravigliarci, se vediamo la legislazione veneziana cercar di sollevare con opportuni provvedimenti i rustici oppressi.

Già nel 1517 si ordina che i deputati del parlamento non potessero ordinare ai contadini od ai comuni rustici prestazioni d'opera a vantaggio di persona alcuna di qualsiasi grado essa fosse.

Si determinò nel 7 0[0 il saggio legale dei canoni livellarii, le questioni relative agli ammeglioramenti furono affidate a probiviri. Nella questione dei pascoli il governo tenne fermi i diritti dei rustici su quello che si poteva dire il complemento economico del podere; rimasero ferme le prescrizioni dirette contro le arbitrarie deliberazioni di comuni rustici in cui si riducessero a pascolo campi di proprietarii, ma si vietarono severamente le vendite [ed appropriazioni di comunaglie compiute da costoro.

Altri provvedimenti furon diretti a mitigare l'asprezza delle costituzioni relative ai danni dati. Così si vietò ai rettori di terraferma di procedere in via criminale quando il danno non superasse le L. 100, ordinando poi che la pena non dovesse mai superare in tali casi l'ammontare del danno; principio, come si vede, di ben alta umanità! Inoltre venne esteso al Friuli il vigore della ducale di Pietro Mocenico in cui si escludeva la pignorazione per debiti pubblici e privati, degli strumenti del lavoro agricolo: falci, carri, aratri degli animali da tiro e da soma, e dei letti su cui i miseri contadini *jacent et quiescunt a laboribus suis.*

Tali provvedimenti per quanto utili ai lavoratori delle campagne o degni d'essere raccolti nelle legislazioni più illuminate, sono ancor poca cosa però in confronto della grande riforma che la Repubblica compì in favore dei rustici quando lor concesse una rappresentanza separata che ne amministrasse gl'interessi e ne difendesse le ragioni di contro ai castellani, ecclesiastici e cittadini nel Parlamento.

Questa riforma della costituzione friulana ha davvero un'importanza eccezionale; negli stati assoluti che si formarono dopo il 500 si prese sovente cura degli interessi dei contadini di fronte ai nobili, ma ciò soltanto per assicurare la produzione agricola necessaria al benesserè pubblico, per il quale conveniva por argine allo spietato sfruttamento dei lavoratori da parte dei proprietari, ma senza che perciò si desse alcun diritto agli interessati d'esser sentiti a tal proposito; negli altri stati che avevano ancor serbati gli ordini parlamentari, questi erano costituiti soltanto dalla classe padronale e la *povera gente* non vi trovava posto; soltanto nel Würtemberg e nel Tirolo ed in qualche altro paese germanico troviamo, per eccezione, istituti rispondenti ai friulani. Certo, questo sistema risente ancora degli ordinamenti medievali in cui le classi sono raccolte ciascuna in se stessa, ma l'aver dato modo a tutte di far valerè legalmente i propri diritti ed interessi mentre uno stato sufficientemente forte stava al di sopra, a garantire l'ordine e l'interesse generale è, nello svolgimento del diritto pubblico, qualcosa che supera di molto la costituzione dei precedenti governi di classe, mentre limita la cupa tirannide dei nuovi stati polizieschi che s'andavano costituendo.

La politica veneziana non potè naturalmente portare ai contadini, d'un tratto, il benessere; le carestie, le pesti, le guerre frequenti eran mali cui ben poco poteva ovviare un governo. Roberto di Spilimbergo avverte nella sua cronaca che nel 1528 morirono di fame in ogni paese del Friuli a centinaia i poveri. La stessa repubblica, spinta da ineluttabili necessità toglieva da un lato quello che dava dall'altro.

Tuttavia, da quanto s'è detto, sembrami si possa affermare che, quando non fu turbata da straordinarie traversie, la politica veneziana verso gli agricoltori friulani fu provvida ed accorta; essa pare ispirata sovratutto a due principii: quello di favorire la produzione agricola impedendo che essa fosse diminuita da disordini sociali, e l'altro di mantenere integra una classe di agricoltori cointeressata alla produzione non permettendo che questa scadesse sino a divenire un miserabile proletariato. Ad essa si deve se il colonato parziario non fu abbattuto nel sec. XVI dall'avidità dei proprietari di null'altro studiosi fuor che d'impinguare il proprio bilancio.

Fu dannosa una tal politica alla trasformazione economica agraria da estensiva in intensiva che si disegnava nelle numerose piantagioni di viti, gelsi e frutteti fatte da padroni nel sec. XVI a limitazione del pascolo? Non sembra, dacchè le memorie successive si mostrano come queste culture specializzate avessero raggiunto notevole estensione, la politica veneziana ottenne soltanto che la trasformazione avvenisse più dolcemente. Le leggi protettrici dei comuni rurali limitarono gli arbitrii dei proprietari, le misure di polizia contro i danni recati ai nuovi impianti impedirono le rappresaglie dei rustici, e tolta così l'asprezza al conflitto i risultati posteriori dimostrarono come i vecchi patti colonici potessero adattarsi benissimo alle nuove economie.

P. S. Leicht

La medichessa saggia.

— Il signore ha un po' di febbre. Perchè è così agitato?

— Ah, signora dottoressa! E' questo un mio vecchio male! La vista della bellezza femminile mi mette la febbre.

— E allora prenda moglie, è il mezzo migliore per diventare nemico delle donne.

La novella del giorno

La storia del parroco

La vecchia contessa di Saville, ritiratasi nel suo castello di Rocher, per allevarvi dopo la morte del figlio e della nuora, i tre nipotini — un maschietto e due feminucce — voleva un gran bene al parroco del comune di S. Antonio del Rocher e diceva di lui; «E' un ottimo cuore!».

Era un vecchio alto, dai capelli bianchi, che ufficiava nel paese da più di vent'anni e che era assai ben voluto dai contadini che spesso dicevano di lui: «E' un gran bravo uomo!

Tutti i giovedì, egli veniva a passare la serata presso la contessa ed entrambi erano uniti l'uno all'altra da una salda e sincera amicizia. Con una mezza parola si mettevano quasi sempre d'accordo, avendo, l'una e l'altro, l'ingenua bontà dei cuori semplici.

**

Una sera, dopo un lungo silenzio, la contessa gli disse:

— Via, don Manduit, dite dunque qualche cosa di voi stesso... Insomma fatemi la vostra confessione.

Il prete restò un momento pensoso, poi disse:

— Non ero nato per la vita ordinaria...

Me ne sono per fortuna accorto in tempo, e, spesso, più tardi, ho dovuto constatare di non essermi ingannato.

I miei ganitori, merciai a Verdier, ed abbastanza agiati, avevano formato su di me, dei grandi progetti, — dei progetti ambiziosi. Perciò fui messo in collegio giovanissimo...

— Ah! non ci s'immagina facilmente quel che può soffrire nel collegio un fanciullo, solo per la separazione e per l'isolamento. Quella vita uniforme, priva di tenerezza, se buona per gli uni, è intollerabile per gli altri. I piccoli esseri hanno sovente il cuore più sensibile di quanto si creda e col rinchiuderli troppo presto, lungi da coloro che essi amano, si può sviluppare in essi all'eccesso, una sensibilità che s'esalta è divenuta morbosa e pericolosa.

Raggiunsi i sedici anni. Da questa disposizione a soffrire di ogni cosa mi venne una eccessiva timidezza. Sentendomi inerme contro qualsiasi assalto del caso e del destino temei tutti i contatti e tutti gli eventi.

Vivevo in allarme sotto la perpetua minaccia di una sventura ignota e sempre aspettata.

Non osavo parlare nè agire in pubblico.

Avevo la sensazione che la vita è una battaglia, una terribile lotta in cui si riportano spaventosi colpi, dolorose ferite, onde io invece di nutrire la lieta speranza dell'indomani, ne serbavo solo il timore confuso e sentivo il desiderio di nascondermi, d'evitare un combattimento in cui sarei stato di sicuro vinto ed ucciso.

Compiuti gli studi, mi si concessero sei mesi di licenza, durante i quali avrei dovuto scegliere una carriera. Un avvenimento semplice m'illuminò ad un tratto, mi svelò lo stato morboso del mio spirito, mi additò il pericolo, e m'indusse a fuggirlo.

Nella via centrale di Verdier, piccola città circondata da pianure e boschi, v'era la casa dei miei genitori, tanto rimpianta, tanto desiderata, e lungi dàlla quale ora passavo le intere giornate.

Avevo avvertito in me il risveglio di sogni giovanili e me ne andavo solo solo per la campagna perchè spiccassero il volo.

Mio padre e mia padre, tutti intenti al loro commercio e preoccupati del mio avvenire, s'intrattenevano con me soltanto del loro negozio e della mia carriera. Mi amavano da quelle persone pratiche e positive che erano, colla ragioni assai più che col cuore; ed io vivevo chiuso nei miei pensieri, tremante nella mia eterna inquietudine.

Ora, una sera, dopo una lunga corsa mentre m'affrettavo verso casa per non giungervi in ritardo, scorsi un cane che mi correva incontro, specie di cane spagnuolo di pelo rosso, magrissimo, con lunghe orecchie ricciute.

Si fermò a dieci passi di distanza ed io l'imitai. Allora si pose ad agitar la coda, avvicinandosi a passi contati, con timidi movimenti del corpo, piegando sulle zampe come per implorarmi e movendo adagio adagio la testa. Chiamatolo, fece mostra di strisciare in un atteggiamento sì umile, triste e supplichevole, che mi vennero le lagrime agli occhi. Mossi verso di lui, che scappò, poi tornò; misi un ginocchio a terra, inviandogli carezze per attirarlo a me; e quando finalmente l'ebbi a portata di mano, lo lisciai dolcemente e con precauzioni infinite.

Fattosi animo, si rialzò a poco a poco, mi posò le zampe sulle spalle e mi leccò la faccia; poi mi seguì fino a casa.

Fu il primo essere che amai con passione, perchè corrispondeva alla mia tenerezza, che certamente fu esagerata e ridicola. Mi pareva confusamente che noi due fossimo due fratelli smarriti sulla terra, sì l'uno che l'altro isolati e inermi. Non si staccava da me per un sol momento, dormiva a piedi del mio letto, mangiava a tavola, malgrado il malcontento dei miei genitori, e mi seguiva nelle mie solitarie passeggiate.

Spesso mi fermavo sulla sponda d'un fosso e mi sedevo sull'erba e Sam, accorrendo, mi si sdraiava vicino e mi sollevava la mano col muso, per invitarmi ad accarezzarlo.

Un giorno, verso la fine di giugno, mentre si percorreva entrambi la via di Saint-Pierre-de-Cahvrol, scorsi venire la diligenza di Roveau, trascinata al galoppo di 4 cavalli, colla sua cassetta gialla e l'imperiale protetta dal tettuccio di cuoio nero. Il postiglione faceva schioccare la frusta; un nembo di polvere s'innalzava sotto le ruote del pesante veicolo; allorchè il carrozzone stava per sorpassarmi, d'improvviso Sam gli si slanciò dinanzi, spaventato forse del fracasso e volendo venirmi vicino; ma, urtato dallo zoccolo d'un cavallo, lo vidi rotolare, rialzarsi, ricadere, sulle 4 zampe, poi la diligenza subì 2 forti scossse, e subito dopo vidi, dietro ad essa, in mezzo alla polvere, agitarsi qualcosa sulla strada.....

La povera bestia era stata quasi tagliata in 2; le interiora le pendevano dal ventre lacerato, uscivano fuori, insieme a flotti di sangue. Essa tentò di rialzarsi, di camminare, ma solo le zampe anteriori erano in grado di muoversi e con esse sparava la terza, come per scavare una buca, mentre pazza di dolore, cacciava terribili urli.

Dopo brevi istanti, morì. Non posso esprimere ciò che provai e quanto abbia sofferto.

Stetti chiuso in camera per 1 mese; finchè, una sera, mio padre, furibondo nel vedermi in un tale stato d'animo per sì lieve causa m'investì gridando:

— Che sarebbe mai, se tu dovessi essere colpito da un vero dolore, se tu avessi a perdere la moglie, i figli! Non è permesso esser stupidi a tal segno!

Codeste parole mi rimasero fitte nella testa torturandomi; — «Che sarebbe mai se tu dovessi esser colpito da un dolor vero, se tu avessi a perdere la moglie, i figli!»

E cominciai a vederci chiaro in me. Capii, perchè pigliassero ai miei occhi importanza di catastrofe tutte le piccole miserie quotidiane; m'avvidi di essere organizzato in modo da soffrir d'ogni cosa moltiplicata dalla mia sensibilità malata; e fui colto da un atroce paura della vita. Essendo senza passioni e senza ambizioni, decisi di rinunciare alle gioie possibili per evitare i sicuri dolori di passare l'esistenza. ch'è breve al servizio dei miei simili, di sollevare le loro pene e di godere le loro gioie. Non provando direttamente nè queste nè quelle, non nè avrei sentito se non le emozioni affievolite.

Eppure se sapeste come le altrui miserie mi tormentano, mi straziano! Ma quello che sarebbe stato per me intollerabile patimento s'è tramutato in commiserazione, in pietà.

I dolori a cui assisto a ogni momento. non li avrei sopportati, se ne fosse stato colpito il mio cuore. Non avrei potuto veder morire un mio figlio senza morire io stesso. Ed ho sempre paura degli avvenimenti, dell'avvenire; è la sola vista del procaccia che mi viene incontro, mi mette un brivido addosso, sebbene ormai non abbia più nulla da temere.

Il prete tacque. Mirava il fuoco del caminetto come per iscorgervi cose misteriose, tutta l'esistenza che avrebbe potuto condurre se fosse stato più coraggioso contro il dolore. Poi disse sommessamente:

— Ho avuto ragione. Non ero fatto per questo mondo.

La contessa, dopo un lungo silenzio, rispose:

— Se non avessi i miei nipoti, non mi sentirei la forza di vivere.

Il parroco allora s'alzò senza aggiunger parola; la vecchia signora lo accompagnò sino all'uscio che dava sul giardino, e, dopo aver guardato immergersi lenta nel buio la sua grande ombra, rischiarata dal riflesso della lampada, tornò a sedersi dinanzi al fuoco, e pensò a tante cose, alle quali non si pensa, mai quando si è giovani.

Guy de Maupassant

SPORT

Il «Gran Prix» di 20 mila franchi vinto da un italiano

Montecarlo, 11. — Oggi nel pomeriggio, dopo tre giorni di gare animatissime, si è avuto la finale per il «Gran Prix» di Montecarlo, dtoato di 20,000 franchi di premio, che con le percentuali delle iscrizioni oltrepassa i 35,000 franchi. Vincitore di tale premio fu il signor Cacciari di Bologna, che colpì 21 piccioni su 21; secondo il c. Etlenburg con 20 su 21; terzo l'americano Moncorger con 15 su 16; quarto l'inglese Wilder con 14 su 15,

La confusione delle tasse nel Nord America

La corrente d'emigrazione verso gli Stati Uniti, che va assumendo proporzioni sempre maggiori, costituisce un fenomeno unico nella storia del mondo: dal 1820 alla metà dell'anno scorso 25 milioni di Europei varcarono l'Atlantico per stabilirsi nell'america del Nord!

Fino alla metà del secolo scorso gli emigranti appartenevano quasi esclusivamente alla razza anglo-sassone: nel decennio 1860-70 il 90 per cento dei nuovi venuti veniva fornito dalle Isole Brittaniche, dalla Germania, dalla Scandinavia e dal Canadà, paesi che dettero solamente il 41.8 per cento nel 1890-1900. Invece l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Russia, che nel 1890 erano rappresentate solo dall'1 per cento, riversarono complessivamente nel solo anno 1907 ben 900 mila individui sulle coste degli Stati Uniti.

Notevole sopratutto lo sviluppo preso dall'immigrazione italiana, rappresentata nel 1876 da 20 mila persone e da 300 mila nel 1907. Il signor Ripley ha tentato una classificazione per gruppi geografici degl'immigranti del l'anno 1907, esposta nel seguente specchietto: razza alpina 194,000, razza semitica 146,000, razza mediterranea 330,000, razza slava 330,000, razza teutonica 194,000.

La confusione delle razze derivante da questa variopinta immigrazione è quasi inconcepibile per un Europeo. Un solo casamento di New York è abitato da 1400 persone, appartenenti a venti nazionalità diverse. Vi sono più Irlandesi a Boston che a Dublino, più Italiani a New York che a Roma. New York è anche la più grande città israelita del mondo, con 800 mila ebrei, e Pittsburg ha una popolazione serba maggiore della stessa Belgrado.

Di fronte a queste cifre, l'autore si domanda se la razza anglo-sassone potrà assorbire tutti questi elementi diversi, creando un tipo nazionale unico, o se non deve temersi ogni razza resisterà all'ambiente, conservando la propria individualità e creando negli Stati Uniti uno scacchiere etnico simile a quello dell'impero austro-ungarico o dei Balcani.

Asterischi e parentesi

— Un competente.

Il Duca di Devonshire teneva una scuderia da corsa, e sul serio o per ridere, mostrava di credere alle «profezie» di un giornale di *sport*. Una volta dopo il *Derby*, un amico gli si avvicinò: «Vedete che bel giornale! Sei dei suoi redattori «profetizzarono» che sei cavalli avrebbero vinto: correvano sette cavalli in tutto, e il vincitore è il settimo, che nessuno di quei profeti aveva preso in considerazione. Che ne dite ora?

— Dico — osservò il Duca, con olimpica tranquillità — che in quel giornale c'è posto per un altro profeta.

**

— A Montecarlo.

Il barone Z... presta un biglietto da mille franchi ad un suo amico, poi va a fare un giro per le sale. Dopo qualche tempo ritorna, e domanda all'amico:

— Ebbene, il tuo biglietto ha partorito dei piccini?...

— Dei piccini... ma sì, guarda... soltanto è morto il padre! — risponde il giocatore mostrandogli con aria contrita due biglietti da cento franchi.

**

— La cameriera sincera.

— Oggi è sabato, giorno di pulizia, dunque ti raccomando di pulire per bene il rame e tutti gli oggetti di ottone.

— Va bene, allora mi favorisca i suoi gioielli.

**

— Galanteria.

Lei — Come può dirmi bella se ho un naso terribilmente rivolto all'insù?

Lui (in tono galante) — Tutto ciò che si può rimproverare al suo naso si è che dimostra poco buon gusto nel fuggire da una bocca così perfetta e adorabile.

Bollettino meteorologico

Giorno 13 febbraio ore 8 Termometro +4.
Minima aperto notte +2.5 Barometro 745
Stato amosferico: vario Vento S.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: +6.9 Minima: 3.5
Media: +4.83 Acqua caduta 12 5

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O 8 — O. 12.58 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.35 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 1.45

Il presente numero consta di 6 pagine.

Per l'Università italiana in Trieste

Sottoscrizione della *Dante*:

Somma precedente L. 1595.17

Scheda n. 53, insegnanti ed alunne della R. Scuola Normale Femminile di Udine 150.10; scheda n. 91, raccolte dal signor Alessandro Toffoli di Pordenone: Montereale co. dott. Pietro 5, di Montereale co. Roberto 1, Gubian Ercole 1, Toffoli Alessandro 1, Saria G. B. 0.50, Guido Burello 0.25; scheda n. 114, raccolte al Caffè Nuovo di Udine 5.40; scheda n. 115, raccolte dal cav. Rodolfo Burghart: Francesco Micoli 5, Rodolfo Burghart 5, Giovanni Contarini 5, Freschi Quirino 1, Leone Morpurgo 1, Vittorio Zavagna 1, Battistoni G. B. 1. Totale L. 1778.42.

(*continua*)

Il tempo che fa. Tutti speravano che la piova, posto che s'era decisa a venire, avrebbe seguitato, e invece si torna lemme lemme al sereno asciutto ed uggioso, con recrudescenza di bora. Ieri a Trieste la bora ha fatto strage. Vi furono disgrazie di persone in numero non indifferente.

Consiglio della Società operaia di M. S. e I. Alla seduta di iersera presieduta dal presidente Seitz parteciparono 15 consiglieri. Venne approvato il resoconto finanziario per il mese di gennaio. Il patrimonio sociale alla fine del mese scorso era di L. 257,301,51. Si fece lunga e viva discussione circa le modalità per la pubblicazione dell'avviso di concorso del segretario della Società.

Non venne presa nessuna conclusione, ma fu deliberato di convocare quanto prima l'assemblea sociale per sottoporre alla sua approvazione alcune speciali modalità riferentisi al concorso per il posto di segretario.

Venne deliberata la radiazione di 75 soci morosi, fra i quali parecchi soci onorari in arretrato di 50 lire,

Fu concesso un sussidio di L. 30 a una socia.

A rappresentante del Consiglio della S. O. nel Consiglio direttivo della Cucina popolare, fu confermato il signor Giovanni Bissattini. Si espressero lodi alla Direzione della Cucina e al suo pres. Pignat, per l'ottimo andamento dell'isituzione. Vennero da ultimo ammessi parecchi soci nuovi.

Consegna di premi a pubblici vetturali. Va ricordato che in precedenza l'onor. Giunta ebbe la felice idea di istituire alcuni premi da 25 lire l'uno da concedersi a quei vetturali pubblici che, durante l'intero anno 1908 avessero avuto la maggior cura possibile della propria vettura fossero stati esenti da contravvenzioni o da mancanze di servizio ed avessero tenuta buona condotta morale. Con deliberazione recente la suddetta on. Giunta su proposta dell'ispettore di Polizia urbana deliberò di concedere il premio di lire 25 a ciascuno dei seguenti cinque vetturali: Citta Francesco vetturale n. 11, Azzanuto Valentino (conducente Bodini Luigi) vett. n. 2, Barei Tommaso vett. n. 5 Belgrado Luigi vett. n. 9, Bertolissi Valentino vett. n. 30.

Alle ore 2 pom. di ieri, in una sala municipale alla presenza dell'assessore delegato sig. avv. Della Schiava e del sig. ispettore Ragazzoni ebbe luogo in forma solenne la consegna dei premi di cui sopra, consegna che venne accomgagnata da belle parole di elogio del sig. assessore a riguardo dei premiati e di incitamento a migliorare il servizio seguendo così le buone iniziative del Municipio.

Burocrazia! Abbiamo saputo che è stata nominata l'insegnante della pedagogia alla Scuola Normale, ma che la cattedra è tuttavia vacante perchè l'insegnante nominata, signora Beatrice Braida Bertossi, non diede finora segno di vita.

Obblighi imposti agli importatori e agli esportatori. Per le facoltà conferite dall'art. 2 della legge 30 giugno 1908, sono state approvate con decreto ministeriale del 7 gennaio 1909, e rese esecutive dal 1 marzo p. v. le «Disposizioni sulla compilazione delle statistiche del commerci con l'estero». Con quelle disposizioni vengono imposti agli importatori e agli esportatori delle merci obbligqi la cui inosservanza trae seco in alcuni casi l'applicazione di pena pecuniaria. Le disposizioni sono pubblicate nella prima puntata di quest'anno del Bollettino ufficiale della Direzione generale delle Gabelle. Il volume trovasi in vendita presso la Tipografia Cooperativa sociale (via dei Barbieri n. 6, Roma) che lo spedisce franco di porto per il prezzo di lire una.

Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura. In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Travesio, Fiume, Remanzacco, Dogna e corsi speciali a Zoppola, Udine, Piano d'Arta,

Un bagno fuori stagione. Verso le ore 19 di iersera il fornaciaio Scodellari Marco di anni 55 di Osoppo in preda a una potente sbornia cadde nella roggia di via Gemona. Accorsi prontamente vari cittadini lo trassero in salvo. Il vigile Trevisan Natale lo accompagnò poscia in carrozza all'Ospitale.

— Per misure di P. S. Le Guardie di Città arrestarono iersera gli operai Montizzo Giuseppe d'anni 25 di Conselve e Vanin Giuseppe di Legnago d'anni 24, perchè girovagavano per la città ed erano privi di mezzi e di sussistenza.

Veglia Ciclistica. Questa sera al Teatro Sociale elegantemente addobbato per la circostanza avrà luogo la tradizionale veglia ciclistica promossa dall'unione velocipedistica Udinese. Il servizio di *restaurant* sarà condotto con la nota solerzia e distinzione dal signor Giuseppe Gross.

Concerto Tomadiniano. Il concerto tomadiniano, di cui pubblicammo già il programma anzichè lunedì avrà luogo venerdì 19 corr. mese.

Le ferite accidentali. Ricorsero all'Ospedale per farsi medicare Lugani Giovanni d'anni 14 di Paderno, da una contusione al dorso della mano destra guaribile in 9 giorni.

— Scotti Fabio di S. Gottardo muratore d'anni 41, perchè si ferì con arma da taglio la mano sinistra; guarirà in otto giorni.

— Campanetti Antonio facchino di Baldasseria, d'anni 20 riportò pure una ferita da taglio al dorso della mano destra. Guarirà in giorni otto.

STELLONCINI DI CRONACA

Per un anniversario

Oggi compiono 12 anni dalla morte di Giacinto Gallina. Le sue commedie sono ancora vive tutte come nel giorno della clamorosa loro comparsa.

Sior Momolo e il Nobilomo Vidal sono sempre in mezzo a noi col loro sorriso fine e bonario e la frase pronta ed arguta. Ma quanti hanno letto, qui, a Udine le commedie di Gallina? Pochissimi, possiamo dire subito, senza tema d'essere smentiti.

Sia perchè il pubblico è stato allontanato dal teatro da una produzione straniera farraginosa e volgare — sia perchè, nel caso speciale, la edizione delle commedie del Gallina furono rare e non facili da trovarsi.

Ora Antonio Fradeletto annuncia una nuova edizione di queste commedie con una sua prefazione.

Noi lo ringraziamo fin d'ora a nome dei numerosi amici che l'indimenticato scrittore ha nel Friuli, promettendo di favorire la divulgazione d'un teatro così pieno di fascino intimo e di buon senso da costituire una delle glorie più pure e più sfavillanti dell'arte italiana.

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA IN MARZO?

Una pretesa dichiarazione di Bienerth

Vienna, 12. — A quanto reca una corrispondenza cristiano-sociale il presidente dei ministri barone Bienerth avrebbe dichiarato nel dicembre scorso, in un colloquio confidenziale con alcuni deputati agrari i quali gli avevano espresso le loro apprensioni per le sorti dell'agricoltura in seguito alla prolungazione del trattato commerciale con la Serbia, essere egli convinto che nel mese di marzo, con novanta probabilità su cento si avrebbero degli avvenimenti, che renderanno per sè stessa superflua la prolungazione provvisoria del trattato di commercio.

L'ambasciatore di San Giuliano a Roma

Vienna, 12. — La *Zeit* ha da Roma: La circostanza che è arrivato qui ora l'ambasciatore italiano a Londra, marchese di San Giuliano, ha dato origine alla voce ch'egli succederebbe all'on. Tittoni. Ma queste congetture per ora, sono infondate.

Menelik a Addis Abeba

Addis Abeba, 12. — Il negus Menelik è ritornato qui oggi. Il suo stato di salute è soddisfacente.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 febbraio 1909

Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	360.25
» Mediterranee 4 %	»	505.—
» Italiane 3 %	»	358.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	504.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.50
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.—
» » » » 4 1/2 %	»	517.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.45
Londra (sterline)	»	25.32
Germania (marchi)	»	123.43
Austria (corone)	»	105.51
Pietroburgo (rubli)	»	264.—
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.77

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

COTONIFICIO UDINESE

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 2,000,000
Fondo di riserva » 267,925

Avviso di convocazione

In conformità dell'articolo 15 dello Statuto Sociale, i Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo il giorno 28 febbraio corr. alle ore 14 nella Sala della Banca di Udine, per deliberare sull'Ordine del giorno seguente:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

2. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1908, e riparto utili.

3. Determinazione del compenso ai Sindaci per l'anno 1909.

4. Nomina delle cariche.

Per intervenire all'adunanza i Signori Azionisti dovranno aver depositato entro il 27 febbraio corrente alla Cassa della Banca di Udine le rispettive Azioni, che verranno loro restituite al termine dell'adunanza.

Qualora l'Assemblea andasse deserta per insufficienza di Soci intervenuti o di Azioni rappresentate, le deliberazioni seguiranno in seconda convocazione, collo stesso Ordine del giorno, il 7 marzo p. v. alle ore 14 nello stesso locale (art. 21 dello Statuto).

Udine, 13 febbraio 1909.

Il Presidente
Gregorio Braida

Unico Negozio in UDINE

Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA

PORDENONE

Corso Vittorio Eman. 58

CIVIDALE

Via San Valentino 9

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - Milano

Casa fondata nel 1815

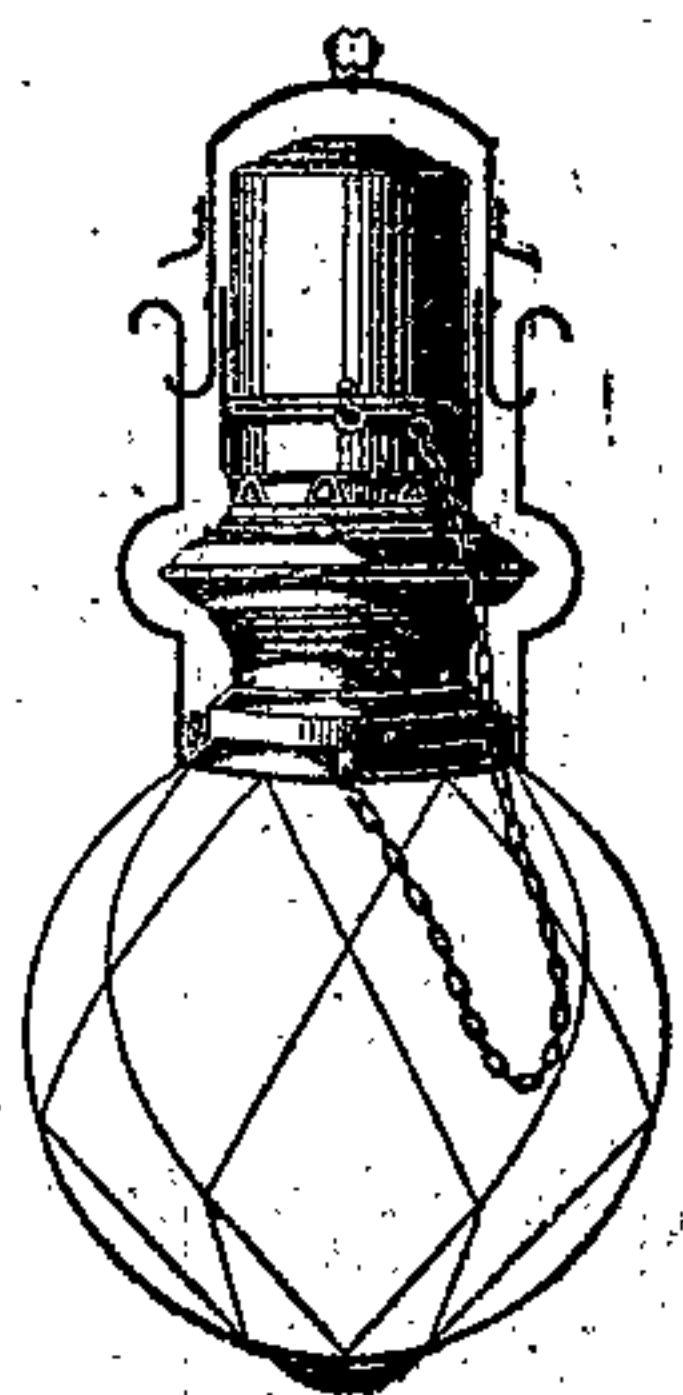
Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac "LA VICTOIRE"

Grand Cognac 1890

Cognac fino Champagne ***

Vieux Cognac

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO

ACCUMULATORI

Telefoni - Suonerie

IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2-74

---

(6) **Cura dell'alcoolismo**

L'ubbriachezza non esiste più

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

La POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

La POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

Coza House. *76, Wardour Street.*

LONDRA. 389 (Inghilterra)

Depositi a Udine: *Plinio Zuliani, L. V. Beltrame* piazza V. E., *L. Biasioli.*

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

munito di numerosi Attestati Medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE — Via Savorgnana, 16

Si reca anche a domicilio

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:

gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta.

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.

MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(Flacone di 400 grammi L. 2.50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 1/2 L. **12.50**) Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 1/2 » **22.50**) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

Il solo **VERO e GENUINO!**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà des Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

*Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"** non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2-73.

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.90 — Vendita all'ingrosso ed al minuto dalla Ditta A. MANZONI C., e Milano, Via S. Paolo, 11.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti